

UNA VECCHIA DISCIPLINA: L'ARTE DELLA MEMORIA O MNEMOTECNICA

Tecnica delle “Tavole dei Punti di Ricordo”

Mi fanno un poco pena le discipline che un tempo avevano migliaia di cultori ed ora sono andate fuori moda. Talvolta esse tacciono per sempre, in qualche caso hanno ancora qualche utilizzazione. Nondimeno, tutte soddisfanno ad una curiosità intellettuale. Il fatto è che quando smettiamo di avere curiosità intellettuali possiamo chiudere bottega.

Tra le attività che potrebbero avere ancora qualche utilità, l'Arte della Memoria o Mnemotecnica è forse la più notevole. Il suo scopo è aumentare la memoria naturale (su cui non si può fare nulla, se non esercitarla) con mezzi artificiali, che invece si possono apprendere e su cui pure ci si può esercitare.

Questo scopo sembra futile. Ogni ragazzino/a dalle elementari in su (e forse anche in giù) ha un telefonino cellulare o qualcosa del genere, che gli permette di trovare una quantità immensa di informazione senza alcuno sforzo. Se si connette a Internet può, per esempio mediante Google, fare immediatamente calcoli relativamente complicati, come per esempio i^i , che la maggior parte del genere umano non sa neppure che cosa significhi (incidentalmente, è un numero reale che vale 0.20788...). Oppure può tradurre frasi relativamente complicate in lingue esotiche, e in alcuni casi il telefonino pronuncerà anche la frase risultante in modo comprensibile. Se per talune lingue i risultati non sono ancora soddisfacenti, è certo che tra breve lo saranno.

Senza cellulare le nuove generazioni non sapranno fare le operazioni aritmetiche più banali, non conosceranno le regole di ortografia, non conosceranno lingue straniere, ignoreranno i più elementari concetti di storia e di geografia, nonché le più importanti notizie di attualità. I cervelli impigriti non ricorderanno più le cose da farsi, le spese fatte, le strade da seguire. Arriveremo al punto che i cellulari per così dire si vergogneranno di avere dei proprietari così ignoranti. Compariranno allora delle applicazioni che in qualche modo creeranno un programma di istruzione fatto su misura per il proprietario, insegnandogli ogni giorno qualcosa, una sorta di scuola volontaria fatta su misura, che permetterà all'individuo (se lo vorrà) di sopravvivere anche se gli sarà stato rubato il cellulare o se avrà dimenticato di ricaricarlo. A questo punto, ovviamente, il telefono cellulare dirigerà la nostra vita, piuttosto che noi dirigere quella del telefonino cellulare. Come notò per gli orologi uno scrittore sudamericano, quando riceveremo un nuovo telefono cellulare, non saremo noi ad avere in dono il cellulare, sarà lui ad avere in dono noi. Mi si scusi la digressione fantascientifica.

Coltivare la memoria può aiutarci a raggiungere “il piacere di saperlo”. Il ragazzino col cellulare deve avere uno spunto per dirmi tutto sulla vita di Carlomagno, se Carlomagno non sa neppure che esista. In attesa delle applicazioni che ho menzionato, si troverà nella condizione di chi aveva comprato un'Enciclopedia, e si immaginava che solo perché l'enciclopedia troneggiava nel suo salotto, egli ne possedeva, cioè conosceva, il contenuto. Noi avremo a disposizione una mole di informazione un milione di volte più grande, ma destinata a restarci ignota a meno di avere un motivo per cercarla.

Coltivando la memoria potremo avere questi spunti, e smuovere quella massa di informazione, fare escursioni in paesi e paesaggi a noi in gran parte ignoti, scendere nelle miniere ed estrarne diamanti.

I. Ciò che la mnemotecnica non può fare.

Dico subito che l'arte della memoria, o Mnemotecnica, non può promettere un certo numero di risultati:

1) non *permette di imparare più rapidamente a memoria una poesia*. Qui l'unico mezzo artificiale che io conosco è quello di cercare di imparare sempre insieme la fine di un verso, o di una frase, o di una strofa e l'inizio del verso, frase, strofa seguente. Ma va detto che apprendere le poesie a memoria, oltre a darci un patrimonio a cui potremo ricorrere quando vorremo, serve proprio ad esercitare quella memoria naturale che è alla base di tutto. Quindi, in fondo, è bene che non si vada a perturbare questo tipo di apprendimento con mezzi meccanici che, appunto, non aiutano la memoria naturale.

2) Non può aiutare - che io sappia - a *ricordare le formule matematiche*. Esse sono in genere così compatte da non essere riconducibili a formule mnemoniche.

II. Ciò che la mnemotecnica può fare.

Che cosa può fare invece?

Dare una definizione precisa di che cosa la Mnemotecnica possa fare non è agevole. Ad ogni modo, nella forma in cui l'ho appresa io leggendo vecchi libri di casa, la Mnemotecnica aiuta a costruire tavole di "Punti di ricordo", cioè *tavole che permettono di richiamare in ordine un elenco di concetti in cui l'ordine è importante* (1). Naturalmente, se l'ordine non è importante, il compito è più facile. Ove l'ordine importi, il metodo permette di associare un numero d'ordine ad un concetto. Ad esempio, il metodo delle tavole di punti di ricordo aiuta a ricordare:

1. Indici di libri (dall'Orlando Furioso al Corano).
2. Punti del globo terrestre con approssimate latitudini e longitudini.
3. La tavola degli elementi chimici.
4. Ordini di regnanti (per esempio Papi e Dogi).
5. I radicali del dizionario cinese.
6. Qualche centinaio di cifre di Pigreco.
7. Tavole numeriche di varie funzioni (per esempio logaritmiche e trigonometriche).
8. Gli esagrammi dello Yi jing (I-ching).

Inoltre un cervello agile (quindi non più il mio) può sui due piedi:

1. Ricordare discorsi da fare, o fatti da altri.
 2. Ricordare le carte giocate in una partita mano per mano (in caso ciò sia utile, quindi sì per il bridge e lo scopone, no per il Poker),
- Etc.

In molti casi, le tavole vengono arricchite dalle conoscenze che l'utente ha già di suo: ciò avviene soprattutto nel caso delle opere letterarie, della geografia e della matematica. Gli indici dei libri possono essere magari un poco arricchiti in modo da permettere di ricordare un buon riassunto del libro. E poi, tanto per dare un esempio, se con metodo artificiale ricordiamo le tavole di $\sin(\theta)$ da 0 a 90 gradi di cinque gradi in cinque gradi, in tutto 17 numeri, usando le quattro operazioni possiamo ricostruire tutte le tavole delle funzioni trigonometriche di cinque gradi in cinque gradi. Se poi si conoscono anche semplici formule di interpolazione, si può arrivare a risultati abbastanza precisi per i valori intermedi di θ .

Lo stesso vale per i numeri primi: conoscendo il logaritmo decimale dei 25 numeri primi tra 1 e 100, si possono intanto ricostruire i logaritmi di tutti i numeri da 1 a 100, e poi si può andare molto più in là, usando eventualmente qualche metodo di interpolazione.

In geografia, ricordando le posizioni di trentadue punti sulla superficie terrestre, di può ricostruire entro qualche grado la posizione di molti altri punti della superficie terrestre, a patto di avere già un'idea chiara della geografia fisica e politica. In questo caso, la Mnemotecnica aiuta solo, per così dire, ad ancorare le nostre conoscenze sulla superficie terrestre in base ad una approssimata latitudine e longitudine. Naturalmente, volendo, la rete di punti fissi può essere ampliata più o meno indefinitamente.

III. I due concetti fondamentali delle tavole di punti di ricordo.

Alla base delle tavole dei punti di ricordo, la cui invenzione è attribuita da taluni al francese Aimé-Paris (1798-1866), risiedono due concetti fondamentali:

1) LA COSIDDETTA "CONVERSIONE NUMERICA", basata sull'ALFABETO DI CONSONANTI, la cui applicazione generale è quella di ricordare numeri, e in particolare, nelle tavole di punti di ricordo, il numero d'ordine. Ciò viene fatto associando in modo diretto una parola ad un numero. Questa invenzione, della "conversione numerica", risale al Seicento ed ha molti padri, tra cui il più noto è il filosofo Leibniz, anche se si preferisce ricordare il francese Pierre Hérigone, 1634.

2) il METODO DELLE ASSONANZE. Alla parola scelta per indicare il numero d'ordine va associata, con l'aiuto di una frase che faccia più o meno senso, una parola o frase che "per assonanza" ricordi il concetto. Per esempio, l'elemento LITIO ha un nome affine a LITE; la prima Sura del Corano, la FATIYAH, suona abbastanza simile a FATA; se vogliamo andare sul complicato, O BEL RIO e ANTENNA ricordano (a chi lo vuole) il nome dell'ottavo doge di Venezia Obelerio Antenorio. Eccetera. Per fare un esempio, si supponga di voler imparare la tabella degli elementi chimici in ordine. Il terzo elemento è il Litio. La frase: "*Re MIDA ebbe una LITE con Apollo*", ci dà MIDA per il numero d'ordine (per mezzo dell'alfabeto di consonanti, che assegna a questa parola – come vedremo - il valore 3), e LITE, che per assonanza ci ricorda il Litio. Di conseguenza, la tavola mnemomnica degli elementi stabili conterà di 92 frasi che conterranno due parole chiave: (i) il numero atomico derivato dall'alfabeto di consonanti, e (ii) il nome dell'elemento, derivato dall'assonanza. Le frasi dovranno avere senso, ma non ci si deve

spaventare, in teoria, se esse risultano bizzarre o ridicole. Alcuni affermano che più bizzarre saranno e meglio si ricorderanno.

Come si può immaginare, la costruzione delle tavole è la parte più faticosa del lavoro, un esercizio che può anche divertire chi ha la testa fatta per queste cose. Chi non ce l'ha, aspetta che altri facciano le tavole per lui. Come ho scritto altrove, io intendo tenere aperto questo sito per non più di un anno, per cui metterò in rete in tutto *dodici tavole*, fatte da me, per chi le vorrà usare. Le metterò a sorpresa, e perciò non le elenco ora. Spiacente.

In questa puntata mi limiterò ad illustrare l'alfabeto di consonanti, la trovata di genio che permette di trasformare un numero in una parola o una scelta di parole che abbiano senso, trovata che risale più o meno anonima circa al Seicento.

IV. L'alfabeto di consonanti

Non dovrebbero essere necessari più di cinque minuti per imparare questo alfabeto, nella versione data da un noto mnemotecnico italiano di fine Ottocento, Tito Aurelj.

Dunque attenzione: vogliamo ricordare dieci cifre (la tavola che segue illustra il metodo): 1 è una t a cui si sia tolto il taglietto; 2 è n, la cui minuscola ha due gambette; 3 è m, la cui minuscola ha tre gambette; 4 è una l (lo si vede con la costruzione in terza colonna, usando una L maiuscola e una stanghetta); 5 è praticamente una s minuscola; 6 è praticamente una b minuscola; 7 è una r minuscola corsiva a cui sia stata aggiunta una stanghetta che prolunga il tratto verticale; 8 è una f corsiva compressa dall'alto in basso; 9 è una g minuscola, 0 è una doppia c, in qualche modo. Penso che a questo punto, e con un'occhiata alla tavola, un lettore normale e un po' attento abbia già imparato l'alfabeto di consonanti.

La tavola che segue dunque riassume i risultati e il metodo usato per ottenerli.

Tav.1

1	t	l
2	n	
3	m	
4	l	L
5	s	
6	b	
7	r	F
8	f	f
9	g	g
0	c, cc	

A che serve questo alfabeto?

Si noterà che, ovviamente, undici lettere dell'alfabeto italiano sono restate fuori: A E I O U, e poi D H P Q V Z – Queste undici lettere saranno usate come jolly.

Si voglia ad esempio memorizzare il numero 1495. Le consonanti che lo traducono sono T L G S. Ora dobbiamo costruire una parola o frase che abbia senso, usando solo queste quattro lettere in ordine e jolly a volontà. Per esempio TOLGASI, TOLGO SPE, TAL GAS, TAL GODESI, TOLGO SEDIA, TELA GIÀ SUA, TAVOLA A GAS. E poi PETALI GIOIOSI, VITAL GAS, VIETO IL GAS, TAL GASP, TAL GUISA, TAL PEGASO. TAL VAGA SPE, UTILE GAS etc.

Se si è alla disperazione perché non si trovano parole o frasi adatte (non quindi in questo caso), si possono fare delle eccezioni, a patto poi di ricordarsene:

- 1) Usare le doppie come singole. Varrebbe quindi anche TAL GESSO, TAL GISSI, ATTILA GODE SUO..., ATTILA GIOIOSO etc.
- 2) usare anche D dove ci vorrebbe una B, Q dove ci vorrebbe una G, V dove ci vorrebbe una F. L'unica che qui può interessarci è Q per G, per cui varrebbe TALE QUASI, TU LIQUIDO SEI.

Dunque propongo un paio di esercizi:

Primo, dalla frase al numero. Se non si introducono eccezioni, si trova un unico numero. Se ci sono eccezioni, i numeri possono risultare diversi. Si provi con “NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA”, tenendo conto delle possibili eccezioni, che sono quattro: MM potrebbe stare per una sola M, V potrebbe stare per F, D potrebbe stare due volte per B. Eventualmente si continui con altri versi che si sappiano a memoria.

Il secondo esercizio, di tradurre i numeri in parole, è più importante, in genere più difficile, talvolta impossibile, a meno di ricorrere ad eccezioni. Di norma suggerisco di non cercare di costruire frasi per più di cinque cifre. Si potrebbe obiettare che ho detto che si possono ricordare cento cifre di pigreco. La risposta è semplice, il numero viene ricordato non come un solo numero di cento cifre, ma come venti cinque ordinate di cinque numeri.

I numeri che propongo come esercizio, tutti di tre cifre, sono:

117, 217, 517, 717 (facilissimi)

927, 997 (facili)

16, 107 (difficili)

Non ci sono numeri di tre cifre che non possono essere convertiti in almeno cinque diverse parole o frasi italiane.

Ma in realtà, se qualcuno è interessato ad apprendere l'arte della memoria, il trasformare numeri di qualsiasi genere in parole e viceversa, dovrebbe essere per lui/lei una seconda natura, e non dovrebbe rifuggire dal praticare questi esercizi in tutti i momenti in cui non ha di meglio da fare. Quanto meno, non saprà più cos'è la noia.

Alla prossima puntata illustrerò il concetto di tavola di punti di ricordo.

(1) Esistono altri metodi, alcuni dei quali antichissimi. Tuttavia, immagino che teste diverse preferiscano metodi diversi. Un esempio è il metodo dei "Luoghi", che associa una scenetta, per esempio, a ciascuno dei negozi di una strada, che l'utente conosce in ordine. Questo è un metodo antichissimo, con cui Padre Ricci riuscì a sbalordire i mandarini cinesi per la facilità con cui ricordava i caratteri della loro lingua. Bene, personalmente, questo metodo non sono mai riuscito ad applicarlo neppure alle più semplici situazioni.